

La pagina storica

CENNI BIBLIOGRAFICI

È testè uscito il fascicolo Luglio-Settembre della Rivista di Storia per la nostra Provincia. Esso si compone di sole ottantasette pagine comprendenti i seguenti scritti: nelle Memorie e notizie biografie di insigni uomini alessandrini: L'Università Pisana a Prato e i Mirabeau originari pratesi e il libro del Chiodo, del Carlesi; Capriata d'Orba, un po' d'antichità del Campora cancelliere della Corte d'Appello di Genova; Dalla terra di Bosco a Roma del Bruzzone; La banda di Mayno della Spinetta del Gasparolo. Brevemente diremo di quest'ultimo.

Il Gasparolo stampa la conferenza sua che egli lesse il 2 Aprile u. s. nell'aula consigliere del Municipio di Alessandria, avente per titolo, come dissi, La banda di Mayno della Spinetta (Contributo alla storia del brigantaggio in Italia nel secolo XIX).

Dirò alcunchè di questo lavoro per il soggetto preso a trattare, popolarissimo specialmente in Piemonte e specialità delle teste di legno.

Narra la leggenda. — Mayno Giuseppe nacque nel 1780 e sposò Cristina Ferrari verso il 1805: alcuni colpi di fucile sparati in segno di gioia nel dì delle nozze, attrassero i gendarmi francesi i quali furono accolti a fucilate, onde la susseguente fuga e poscia la latitanza. Altri vogliono che questa sia stata occasionata dall'aver insultato e battuto un cadetto per causa di una ragazza.

Molti compagni ebbe il Mayno nella sua lotta contro la Società, fra cui il Cangiaso, il Barberis, il Ferraris: la compagnia era forte di 200 uomini a piedi e 10 a cavallo. Egli aveva lo scopo di punire i tiranni, di sostenere i deboli. Egli era cavalleresco, rigorosissimo nella disciplina, aveva un carattere nobile, un'anima sensibile, era inesorabile contro le spie, audace e faceto nello stesso tempo specialmente verso le autorità francesi, la forza pubblica ed i grandi signori. Le sue imprese maggiori sono: il ricatto del signor Franzini, l'aggressione del ministro Saliceti e del generale Milhand, l'assalto del corteo papale che avviavasi a Parigi per l'incoronazione del primo Napoleone, e di una carrozza che sulla via del Sempione portava in Francia mezzo milione di lire. Tutto ciò rese accanita la polizia contro di lui: in una sua visita alla moglie Cristina è sorpreso dalla pubblica forza, salta dalla finestra armato, un soldato lo ferisce ad una gamba ed il bandito allora si uccide con un colpo di pistola in bocca non senza aver prima vilipeso i francesi col titolo di vigliacchi.

Narra invece la storia. — Grande è il malcontento nelle terre piemontesi per la invasione di Francia ed il conseguente bando di Casa Savoia: il regime repubblicano francese è odiato: è onorato chi fiacca la baldanza dei conquistatori, chi si oppone alla leva militare. Grande è poi la miseria. In queste condizioni di cose si formano bande di briganti nelle pianure della Frascchetta, della Spinetta, di Cascinagrossa e di Mondragone e le ossa dei francesi colà biancheggiano.

Ed ecco sorgere Mayno Giuseppe. Nacque verso il 1784 e nel 1803 prese in moglie Cristina Ferrari. Undici mesi dopo aveva una bimba e poscia un'altra. Non si conosce bene il motivo che all'età di circa vent'anni condusse il Mayno alla macchia: probabilmente l'essersi sottratto alla coscrizione e l'infrazione all'ordine del porto d'armi. Tre anni egli fu in lotta colla società e furono tre anni di grassazioni, di ferimenti, di omicidi, perpetrati anche da quelli che a lui eransi uniti fra cui il Barberis ed il Cangiaso. Le principali grassazioni del famoso bandito sono: l'assalto ad una vettura del Papa: a due portalettere ed al sig. Franzini. I principali ferimenti ed assassinii sono: ferimento al ventre del sig. Petrut, assassinio di tre genovesi, di un ex frate, del procuratore

Villavecchia, di un certo Brambilla, di un lavorante di campagna, di una guardia campestre e di un mulattiere. Le autorità francesi vogliono a tutti i costi la distruzione completa della banda: in meno d'un anno si hanno sette condanne a morte con cinque esecuzioni: Mayno però era sempre latitante: aumentano le imboscate della polizia e finalmente il 12 Aprile 1806 in Spinetta il Mayno è ucciso nella casa del barbiere Ferraris dai gendarmi, i quali fecero fuoco su di lui e poscia lo finirono a sciolate. Il cadavere fu portato in Alessandria e per dodici ore esposto sulla pubblica piazza. Ucciso il capo in breve la banda fu dispersa: il Cangiaso fu ucciso dalla gendarmeria il 30 Dicembre 1807: il Barberis pure nello stesso anno. Si fecero allora ben tredici arresti di complici e manutengoli; si istrul il processo: quattro giudicabili furono condannati a morte: tre donne furono condannate alla reclusione, uno si ebbe otto anni di ferri e gli altri assolti.

Il Mayno fu un violento conduttore di banda. La sua scusa consiste nell'esser stato cieco istrumento di una controrivoluzione per scacciare i francesi dall'Italia e nell'aver rappresentato nella schietta ruvidezza della nostra regione la protesta contro il gallo insultatore. Così Francesco Gasparolo.

Spigno Monf., 31 Ottobre 1905.

Italus.

UNA LETTERA DEL GENERALE ACCUSANI

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Le sarei grato, se Ella pubblicasse questa lettera che mi rivolge l'ill.mo sig. generale Accusani.

Essa mi pare uscire dall'ambito ristretto delle cose private, per assurgere alla altezza nella quale sono collocate le cose che riguardano il sentimento civile.

In questa lettera l'egregio nostro concittadino rievoca la memoria dei grandi fatti della nostra storia e del nostro risorgimento, ai quali egli ebbe il vanto di poter cooperare.

E ora il figlio del vecchio guerriero a sua volta, in altro campo delle attività civili, aveva portato l'opera della sua mente e del braccio in terre lontane, sulle quali s'era abbattuto un turbine devastatore.

Egli era accorso per cooperare al sollievo delle più atroci miserie. E poi, al suo ritorno, apprese che, mentre egli era intento alla sua gesta civile, una bieca visitatrice aveva bussato alla sua porta, e gli aveva rapito insidiosa una debile creatura della sua casa, portandola seco nei regni misteriosi.

Questo drammatico intrecciamento di fatti si pietosi — questo intervento inatteso del dolore fra tanto svolgimento di attività civili — è tal quadro, che vale a effondere un'aureola anche più gentile di simpatia sul giovane padre, che al suo ritorno fra noi, anziché la carezza infantile ristoratrice alle sue fatiche efficaci, trovò il gesto sconsolato del vecchio guerriero paterno, che gli additava un tumulo recente, nella triste dimora che accoglie, là presso il gorgogliante torrente, le ultime frasi, e l'epilogo della nostra breve gesta umana.

Ella, egregio sig. Direttore, sarà certamente lieto di offrire la ospitalità del suo giornale, perchè io dalle colonne di esso rinnovai al giovine ingegnere Accusani l'assicurazione, che tutti in Acqui l'abbiamo seguito con orgoglio durante la sua attività pietosa, e l'abbiamo accompagnato col nostro rimpianto, quand'egli s'inginocchiava trepidante dinanzi alla tomba giovinetta...

Mi creda, egregio sig. Direttore,
Suo dev.mo
Avv. N. G.

Ed ora, ecco la lettera dell'illustre sig. generale Accusani:

80/10 - 1905.

Stimatissimo Signore,

Dai giornali della Città rilevo in semplice sunto la deliberazione consigliare riguardante mio figlio Luigi nella tornata delli 25 corrente in seguito a proposta eletta di S. V. Ill.ma.

« Conosco il cuore di mio figlio ed intuisco quanto debba riuscire consolante pel povero padre, tanto provato dalla recente sciagura di famiglia, nella lontana contrada ove è ritornato, il compianto e l'attestato di stima di cui venne onorato in forma tanto solenne: Il plauso dei proprii concittadini è quanto riesca di più caro e gradito ad ogni animo onesto, massime poi quando esso è ancora aperto agli slanci caldi e generosi della giovane età; ed io stesso, per quanto inoltrato negli anni, rammento non senza emozione quanto viva fu la mia soddisfazione in simile circostanza nel 1859.

« A Lei, egregio avvocato, che spontaneamente e per semplice effetto di nobiltà di sentire, volle farsi iniziatore di questa dimostrazione di affetto e di stima verso mio figlio io porgo oggi, interprete di quest'ultimo ed anche a nome mio, i miei più sinceri ringraziamenti in un coi sensi della mia distinta stima e saluti cordiali:

« Della S. V.

Dev.mo

G. ACCUSANI ».

PS. — Mi permetto di compiegarle un esemplare della succinta relazione presentata da mio figlio al Comitato Centrale Piemontese per la Calabria. Avverto che essa non costituisce che una relazione di massima; è corredata da disegni e preventivi che sono, come tutto ciò che è di dettaglio, in possesso del Comitato stesso. Pare che le nuove costruzioni a Favellari si faranno in cemento armato.

REGOLAMENTO dell'Ufficio Gratuito di Collocaimento

Art. 1. — E' istituito in Acqui un Ufficio gratuito di Collocaimento, con sede presso la Camera del Lavoro. Esso ha per iscopo di avvicinare la richiesta ed offerta della mano d'opera, nell'interesse comune dei lavoratori e dei padroni.

Art. 2. — La funzione dell'Ufficio è affidata alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ed al suo Segretario.

Art. 3. — Le domande e le offerte di lavoro vengono elencate sopra appositi registri. Sul registro delle domande di lavoro dovrà figurare il nome e cognome del richiedente, l'età, il luogo di nascita, il domicilio, l'arte od il mestiere che esercita, il nome della Ditta presso cui fu occupato l'ultima volta, il tempo della disoccupazione, l'indicazione se appartiene o no a qualche associazione professionale. In quello delle offerte di lavoro viene segnato il nome della ditta richiedente, l'indirizzo, il numero e la qualità degli operai richiesti e tutte le indicazioni possibili a facilitare la ricerca e l'invio dell'operaio.

Art. 4. — I disoccupati iscritti all'Ufficio di Collocaimento hanno il dovere di passare almeno una volta al giorno dal Segretario o da un suo incaricato per far constatare la disoccupazione e per ricevere notizie sull'esito della loro iscrizione. Essi sono anche in dovere, sotto pena di non essere mai più iscritti nei registri dell'Ufficio, a denunciare la loro occupazione allorchando l'avessero ottenuta indipendentemente dall'Ufficio stesso.

Art. 5. — L'Ufficio di Collocaimento gratuito si occupa anche della ricerca ed offerta di mezzadri, terzadri e schiavandari per aziende coloniche. I contadini che richiedono lo stato di famiglia firmato dal Sindaco del Comune che si allegherà all'iscrizione. I proprietari che ricercano mezzadri, terzadri o schiavandari, debbono, oltre le solite indicazioni, fornire la misura del fondo da condurre espressa in ettari e la rendita lorda approssimativa del medesimo.

Art. 6. — La locale Sottosezione dei Lavoratori del Libro ha facoltà di esercire il collocamento; però essa, nell'interesse della statistica dell'Ufficio, dovrà dare mensilmente conto delle operazioni fatte, anche se il loro risultato è nullo.

Art. 7. — Gli operai collocati che non fanno il loro dovere verranno deferiti alla propria Sezione per provvedimenti relativi.

Art. 8. — Gli operai organizzati avranno sempre diritto di precedenza sugli altri, perchè la Lega a cui appartengono li garantisce moralmente; quindi se la loro data di iscrizione all'Ufficio fosse anche posteriore a quella dei non organizzati, saranno senz'altro prescelti.

Art. 9. — All'albo pubblico della Camera del Lavoro sarà esposto un quadro indicante le domande e le offerte di lavoro.

Art. 10. — L'Ufficio di Collocaimento declina ogni responsabilità anche morale per gli operai collocati e non deve ingerirsi nelle probabili controversie che possano insorgere tra il personale inviato dall'Ufficio e la Ditta presso cui lavora, ritenendo sede competente delle vertenze la Camera del Lavoro od il Collegio dei Proviviri.

Art. 11. — L'Ufficio è aperto dalle ore 8 alle ore 22, anche nei giorni festivi.

Ai Signori abbonati a cui scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.

Bibliografia

La trasformazione dell'esercito italiano in nazione armata - Appunti e proposte di Ado Lapola - Roma, Luigi Mongini, editore.

Sotto il nome un po' stravagante di Ado Lapola si nasconde trasparentemente un nostro bravo conterraneo, il geom. Boidi di Strevi. È un giovane che ha piena l'anima di nobili ardimenti: e ora il suo pregevole studio sull'esercito, condotto sulla sua intelligente esperienza personale, ci dà prova anche di un'intelligenza eletta. Il suo ragionamento è limpido come l'acqua della fontana che zampilla nel suo Borgo Inferiore in Strevi.

Egli spiega: « In sei mesi voi fate un caporale: cioè a dire, per lo meno, un ottimo soldato, poichè insegna il mestiere agli altri uomini di truppa. Dunque non dev'essere impossibile fare di un coscritto un ottimo soldato in 6 mesi. Quali ragioni misteriose si oppongono a ciò? La poca istruzione intellettuale e ginnastica del popolo italiano. Con opportuni programmi preparatorii nelle nostre scuole popolari, si potrebbe fornire all'esercito un'ottima materia prima, la quale in pochi mesi potrebbe plasmarsi per l'uso della difesa della patria, assai più utilmente che ora non avvenga, e con minore somma di sacrifici per tutti ».

RIASSUNTO delle Operazioni delle Casse di Risparmio Postali a tutto il mese di Settembre 1905

Libretti rimasti in corso alla fine del mese precedente	N.	5.476.426
Libretti di prima emissione, rinnovati e duplicati in Settembre	»	46.172
	N.	5.522.598
Libretti ultimati, estinti smarriti nel mese stesso	»	28.498
	N.	5.494.100
Libretti in corso per depositi giudiziali	»	4.002
Totale dei libretti in corso	N.	5.498.102
Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	L.	1.028.803.927,21
Depositi del mese di Settembre	»	42.207.138,94
	L.	1.071.011.066,15
Rimborsi del mese stesso	»	41.302.795,94
	L.	1.029.708.270,21
Credito per depositi giudiziali	»	16.303.334,70
Credito complessivo dei depositanti	L.	1.046.011.604,91

Numeri del Lotto

(Nostrò Telegramma Particolare)

Estr. di Torino delli 4 Novembre

3 - 89 - 62 - 66 - 84

2525252525252525